

Rendere la vita
impossibile
all'occupante

STALIN

ORGANO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:

ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)

ANNO XX N.° 19 - 12 OTTOBRE 1943

Edizione dell'Italia Settentrionale

L'Unità

In Corsica in Venezia Giulia a Napoli gli italiani sono al posto di combattimento a fianco dei popoli liberi

Dopo il 25 luglio, dopo l'armistizio, un'altra grande vittoria del popolo: la guerra partigiana si è accesa anche in Italia.

Sotto la spinta e con l'appoggio delle formazioni partigiane jugoslave, i patrioti italiani, coadiuvati da intere divisioni del nostro esercito hanno iniziato una guerriglia in grande stile nella Italia nord-orientale.

Partendo da salde posizioni nelle campagne e nelle montagne vicine, i nostri hanno spinto delle audacissime puntate offensive, impadronendosi e tenendo per molti giorni le città di Pola, Fiume, Susak, Gorizia e Trieste.

Non si può parlare di fronte nel senso classico che i militari danno alla parola, ma si può dire fin d'ora che un solido « Fronte Partigiano » si è creato nell'Italia nord-orientale. Si può anche dire che questo fronte ha tendenza ad allargarsi verso occidente, cioè verso la regione più delicata per le linee di comunicazione dell'esercito nazista, verso il passaggio obbligato attraverso il quale i Tedeschi in fuga cercheranno ben presto di passare.

Il fronte partigiano italiano ha già dunque una grandissima importanza militare, oltreché politica, e sempre più ne acquisterà.

Con lo spostarsi delle base aeree e navali degli alleati verso l'Italia del Centro e del Nord si apre infatti per i nostri partigiani un'ampia prospettiva di rapidi, sostanziali rifornimenti in armi e viveri.

Mentre la guerriglia divampa nell'Italia nord-orientale, a Napoli, cittadini, reparti dell'esercito, gruppi di operai armati, si oppongono in una vera e propria battaglia ai vandali tedeschi che vogliono distruggere la città intera prima di abbandonarla.

Soldati e popolo si battono affratellati. La lotta prende delle proporzioni talmente rilevanti che il comando tedesco non può più nascondere la verità, e, contro ogni suo interesse propagandistico, è obbligato a parlare nel

suo comunicato di « aspri combattimenti a Napoli contro insorti comunisti e soldati di Badoglio ».

Appena il fronte esterno dà loro un attimo di respiro, i Tedeschi cercano di domare l'insurrezione popolare compiendo terribili stragi.

Ma il popolo non molla: esso ha delle armi e si difende, non vuole lasciar asportare dalla città tutti i depositi di viveri, non permette che i Tedeschi applichino il sistema della terra bruciata in casa nostra! Magnifico l'esempio degli studenti napoletani che cadono tutti resistendo, le armi in pugno, per difendere la Università nella quale sono asserragliati e che i vandali nazisti vogliono far saltare.

Quando le truppe alleate arrivano alle porte di Napoli, la battaglia all'interno della città raddoppia la sua violenza. Ovunque la folla più o meno male armata attacca le truppe tedesche: è un drammatico tentativo del popolo che vuole salvare quello che ancora resta della sua città. Spesso la folla ha la meglio e riesce ad impedire ai barbari hitleriani di realizzare il loro compito vandalico.

I comunisti e la classe operaia sono come sempre alla testa di questa lotta e guidano il popolo intero alla difesa di quegli edifici, di quelle fabbriche che permetteranno domani di lavorare, di mangiare, di vivere!

I comunisti e la classe operaia sanno inoltre che il popolo italiano riconquista con questa lotta e questi sacrifici il diritto all'indipendenza, alla democrazia; riconquista, lavando le sue gravi responsabilità per la partecipazione all'odiosa guerra d'aggressione fascista, il diritto alla collaborazione e all'aiuto dei popoli liberi, di cui avrà tanto bisogno per sanare le innumerevoli piaghe del paese martoriato!

Questo hanno dimostrato di capire i patrioti di Gorizia e di Napoli rompendo con ogni politica attesista. Questo devono capire tutti i veri Italiani!

L'Italia Meridionale e la Corsica liberate

A meno di un mese dallo sbarco alleato, la superiorità anglo-sassone e l'energico atteggiamento della popolazione del sud, hanno costretto i nazisti a sgombrare il meridione, Truppe italiane, francesi e anglosassone, in collaborazione con i patrioti dell'isola, hanno buttato in mare gli ultimi Tedeschi che resistevano in Corsica. Con l'attestarsi degli eserciti amici nell'Italia meridionale è aperta non solo la via alla liberazione totale della penisola, è aperta anche una porta sui Balcani.

Soldati e patrioti italiani, partigiani croati e sloveni, bande corse, francesi liberi, eserciti anglosassoni formano un fratello unico fronte che ricaccia implacabile l'invasore in fuga.

Che cosa può opporre la propaganda di Goebbels a questi fatti?

L'esercito nazista in Italia non può resistere. Questo dichiara in modo palese la campagna del Meridione. Non può resistere perché il suo schieramento, inferiore per spirito e per armamento, è costantemente minacciato alle spalle dalle possibilità di sbarco degli alleati, padroni del mare, e dalla guerriglia delle popolazioni. Lo dimostrano lo sbarco a Salerno, la ritirata precipitosa dei nazi dalla Calabria e dalle Puglie, la insurrezione di Napoli.

La battaglia del Nipiro

Intorno alla linea del Nipiro, i Tedeschi tentano la resistenza disperata. Sanno che, caduta la linea del Nipiro, resterà ad essi solo la fuga precipitosa oltre le frontiere. Sanno che, battuti sul Nipiro, l'Unione Sovietica potrà salutare la virtuale liberazione del territorio della Patria socialista dall'invasore.

In nome dell'amicizia che sempre — anche negli anni della guerra fascista — ha legato il popolo italiano al popolo russo, in nome dell'aiuto decisivo che i Sovieti danno all'Italia nella sua lotta di liberazione, gridiamo: viva l'Armata Rossa!

L'estremo crimine del fascismo: il parricidio

Mussolini, che la colpevole incuria del maresciallo Badoglio ha lasciato portar via dai nazisti, dopo neanche due mesi dal crollo ignominioso, torna, protetto dai carri armati di Hitler, a parlare al popolo italiano, suscitando con i suoi gesti e le sue parole un odio profondo che non ha riscontro nella storia.

Nel giro di pochi giorni egli si è acclamato presidente della repubblica... sociale italiana, capo di un nuovo governo, duce di un partito.

E a che scopo? Per costringere il popolo italiano a spargere il suo sangue per il nazismo, per aiutare Hitler a punire la nazione italiana del suo "tradimento", per scatenare la guerra civile.

Non v'è uomo nella storia di tutti i tempi e di tutti i popoli che si è macchiato di un delitto più nero di quello di Mussolini contro la Patria: egli è il parricida che scientemente, con tutti i mezzi, lavora per precipitare il paese nell'abisso, per distruggere una nazione di 45 milioni di cittadini.

Gli sforzi del popolo italiano per arrestare — col 25 luglio — il paese sull'orlo della catastrofe, per concludere la pace e iniziare la faticosa opera di ricostruzione, hanno reso furanti Mussolini e Hitler, che avevano giurato la perdizione dell'Italia con quella dell'Europa tutta.

Nei Balcani come in Danimarca, in Francia come in Norvegia, in Boemia come in Italia, non appena i popoli fanno sentire più forte l'anelito all'indipendenza e alla libertà, Hitler reagisce con la strage e la devastazione; mentre costringe con nuove violenze e col terrore dei governi suoi vassalli, i piccoli popoli, stanchi e svenati, a sacrifici sempre più duri.

Quando le orde naziste sono costrette ad abbandonare, senza speranza, i territori da loro invasi, allora Hitler spiega tutto il suo bestiale furore con la distruzione totale: Smolensk e Napoli testimoniano.

In Italia Mussolini e la sua banda sono all'avanguardia di questa opera di devastazione e di morte, la quale, per essere compiuta senza ostacoli e nel modo più radicale, avrebbe bisogno che il popolo italiano restasse inerte, lasciasse fare. Ed ecco i fascisti presentarsi col ramoscello d'ulivo della concordia, della immunità da rappresaglie e da vendette per gli antifascisti, con vuote demagogiche promesse ai lavoratori. Il popolo italiano respinge con tutta la sua anima questa manovra grossolana e insultante e sputa sul ghigno di Mussolini, che mai è stato così schifoso come oggi che si atteggia a clemenza.

Il paese unanime grida morte ai tedeschi invasori, morte a Mussolini e alla sua banda di parricidi. I fascisti che dietro le S. S. e la Gestapo mostrano i loro ceffi ancor lividi di paura, sappiano che la loro blandizie e i loro appelli mellifluisuonano offesa sanguinosa alla sensibilità politica del popolo italiano, che li ha già condannati a morte e non tarderà ad eseguire la sentenza.

Quegli altri, esponenti del regime fino al 25 luglio, responsabili perciò di aver condotto la patria sull'orlo della catastrofe, che si sono ricreduti, che oggi, inorriditi dal delitto di Mussolini, non intendono seguirlo nella sua infame opera, se vogliono riscattarsi e ritornare fratelli, hanno una sola via da percorrere: la lotta con le armi contro i Tedeschi e contro i traditori fascisti.

Esecrata da tutto il popolo, cieco strumento di morte nelle mani di Hitler, rimarrà così, nel suo tristo isolamento, la banda Mussolini-Farinacci che il castigo della Nazione non tarderà a raggiungere.

I compiti del Comitato di Liberazione Nazionale

ORGANIZZARE LA LOTTA

La lotta del paese per la salvezza vuole la solidarietà di tutte le classi che hanno interesse alla indipendenza nazionale e alla liquidazione del fascismo. La solidarietà nazionale non deve rimanere verbale, ma tradursi in gesti concreti, in una pratica organizzazione. Centro attivo dell'unione nazionale deve essere il Comitato di Liberazione. La trasformazione del Fronte Nazionale, autentica rappresentanza del popolo italiano, in Comitato di Liberazione Nazionale sta a significare che il popolo italiano sa organizzare da sé la lotta per la sua salvezza. Questa è la funzione storica che spetta oggi alla democrazia ita-

liana; questo l'obiettivo che sta dinanzi al Comitato di Liberazione Nazionale, organo della democrazia italiana.

Per realizzare l'obiettivo il Comitato di Liberazione deve affondare le sue radici ovunque, creare in ogni luogo i suoi organi capillari. In ogni paese, in ogni zona, in ogni centro di lavoro devono sorgere i Comitati locali di Liberazione. I Comitati devono investirsi di tutti i problemi che la situazione apre dinanzi alle masse: problemi di guerriglia, problemi di vettoviaggiamento, problemi di abitazioni, problemi di produzione, problemi di salari, di sovvenzioni, d'assistenza.

Non potranno risolverli tut-

ti, potranno però risolverne molti. E solo se sapranno portarsi in questo piano di pratica concretezza, essi e il loro centro direttivo assolveranno effettivamente il compito che hanno dichiarato di assumersi.

E' dovere specifico dei compagni che rappresentano il Partito Comunista nei Comitati di Liberazione, l'attivizzare e politizzare al massimo l'opera degli organi di cui fanno parte. In primo luogo i comunisti devono combattere a fondo ogni manifestazione attesista e rinunciataria. La salvezza degli Italiani è nelle mani degli Italiani, questa è la convinzione che bisogna creare.

Badoglio non può dirigere il paese nella lotta contro l'invasore

Si comunica la costituzione di un nuovo governo Badoglio, con il maresciallo alla testa, il generale Ambrosio come capo dello Stato Maggiore generale, il generale Roatta come capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'ammiraglio De Courten come ministro della Marina, e il generale Sandalli come Ministro della aviazione; più il conte Acquarone, ministro della Real Casa.

Cinque generali ed un nobile: tutti responsabili, col maresciallo Badoglio alla testa, del miserevole fallimento dell'armistizio e delle vergognose capitolazioni di fronte all'esercito tedesco. Se la costituzione di un tale governo vuole essere una misura per potenziare la lotta per la cacciata dei tedeschi dall'Italia, dobbiamo dire senz'altro che essa non corrisponde affatto allo scopo.

Generali che abbiano portato, per il loro atteggiamento reazionario e antipopolare, un esercito ad una così

grave disfatta — come Badoglio e i cinque generali hanno portato l'Italia alla disfatta del 9 e 10 settembre — possono salutare già come un grande favore la possibilità di militare nei ranghi e potere così, combattendo, concorrere a riparare il mal fatto; ma non possono pretendere di restare alla testa dei loro uomini. Il miglior servizio che Badoglio ed i suoi possono rendere alla causa della liberazione nazionale è di lasciare il posto di comando alle forze ed agli uomini nuovi che hanno dimostrato in queste settimane, di volere e di sapere effettivamente battersi per la libertà e l'indipendenza della Patria. Questi uomini e queste forze sono ora raggruppati nel Comitato di Liberazione Nazionale, ad esse sole spetta la direzione della lotta contro i Tedeschi e contro i fascisti; solo esse sono capaci di portarla fino in fondo, fino alla sua vittoriosa conclusione.

La classe operaia non deve pagare le spese della guerra imperialista

Continuano i licenziamenti in massa nelle grandi aziende di Milano. Sabato, 2 ottobre, alla Innocenti sono stati licenziati 2000 operai; giorni fa è stata la volta di 700 impiegati della Montecatini e di forti gruppi di lavoratori della S.A.F.A.R. I motivi addotti dai dirigenti sono i soliti: mancanza di materie prime, distruzione di stabilimenti, ecc. Se è vero che questi fatti esistono, è vero anche che la ragione profonda del fenomeno è un'altra. I grandi industriali italiani che hanno fatto guadagni da nababbi con la guerra, oggi non hanno più interesse a produrre per la guerra: preferiscono tenersi le materie prime piuttosto che avere in tasca lira italiana svalutata o marchi di occupazione, ammesso che riescano ad ottenere qualcosa dai predoni tedeschi in cambio dei loro prodotti.

Non vogliamo contestare ai signori industriali l'esattezza aritmetica dei loro calcoli. Sta il fatto però che i grandi industriali, i quali hanno finanziato il fascismo autore della guerra e dal fascismo e dalla guerra hanno avuto impinguato in maniera favolosa i loro guadagni — gli stessi gerarchi fascisti, scanzalizzati del tradimento lo confessano oggi apertamente — si staccano oggi dal fascismo come dalla carogna dell'asino che non serve più e tentano di far pagare agli altri le spese.

Questi altri dovrebbero essere prima di tutti gli operai italiani. Dovrebbero pagare le spese della guerra e del fascismo gli operai italiani che dell'una e dell'altro sono stati i nemici più accesi e più coraggiosi, e più di tutti ne portano i segni sulle carni. Vecchia manovra.

Non può valere la dichiarazione che oggi il popolo italiano ha interesse a sabotare la produzione, perché essa non alimenti la forza dell'invasore. Tutti d'accordo su questo punto. Non è certo agli operai di Milano che si può dare lezioni di

civismo, di maturità politica, di spirito di lotta e di sacrificio. Gli operai di Milano hanno detto e dimostrato coi fatti che essi sono pronti a tutto pur di cacciare tedeschi e fascisti: sono pronti anche a morire di fame. Devono però fare altrettanto anche gli altri. Veniamo dunque al sodo. Si parla in questi giorni, e si deve parlare da tutti, di solidarietà nazionale. Tutte le classi del paese hanno un nemico comune, nemico mortale, e devono unirsi solidali contro di lui. Ma la solidarietà non deve essere solo una frase. Deve vivere di fatti. I grandi industriali italiani hanno molte colpe sulla coscienza nei riguardi del fascismo e della guerra. Operare oggi in senso solidale verso la classe operaia è il meno che essi possano fare per la loro stessa salvezza. Mostrino i signori industriali di possedere una visione dei loro interessi meno miope e di più larghi orizzonti che non quella che ebbero prima e dopo il 25 luglio. La lotta che oggi si combatte decide dell'avvenire di tutti gli Italiani per molti anni. Calcola male chi pensa di disertare in un momento così grave il posto di combattimento e crede domani di poter raccogliere i frutti della vittoria.

Gli operai italiani non devono essere gettati sul lastrico a morire di fame. Ci sono milioni e milioni di profitti di guerra, di profitti d'autarchia che possono dar da mangiare agli operai, anche se non lavorano, o lavorano poco.

La questione deve essere sollevata con urgenza nei Comitati di Liberazione Nazionale. Si battano i rappresentanti comunisti, avanguardia della classe operaia, perché l'unione nazionale non sia solo una frase retorica, ma si concreti in provvedimenti pratici che diano alle masse la possibilità materiale di non morire di fame e di poter lottare fino in fondo contro l'invasore.

Spoliazione sacchegge distruzione

Per tre anni fino al 25 luglio, i nazisti, in base al patto scellerato concluso con Mussolini, hanno compiuto ai danni del nostro paese una opera continua e sistematica di spoliazione. Ogni tanto mesi, piombavano in Italia gli esperti di Hitler che constatata la nostra situazione di debitori, imponevano una maggior copia di prodotti a prezzi decrescenti, diminuendo, per contro, le quantità delle cose che si erano impegnati a fornirci, peggiorandone la qualità e aumentandone il prezzo. E il nostro popolo soffriva sempre più la fame ed il freddo perché i Tedeschi continuavano a portar via tutto a treni interi. Dal basso, alla spicciolata, le orde naziste, dilaganti per il paese, completavano questa opera di spoliazione portando via dai negozi delle grandi e piccole città ogni cosa, per spedirla in Germania.

Dopo l'8 settembre, alla fase della spoliazione succede quella del saccheggio e della distruzione: nelle città occupate, i soldati di Hitler rapinano tutto; dalle auto alle biciclette, dagli orologi ai portafogli, e saccheggiano con speciale predilezione, i negozi di macchine fotografiche e strumenti di precisione. Non appena i comandi tedeschi si insediano nelle nostre città, bloccano tutte le merci, procedono al loro inventario. Quindi prendono possesso delle fabbriche che studiano nella loro struttura, per sfruttare ai fini bellissimi immediati quelle che loro occorrono, mentre di altre, che per varie ragioni non ritengono di poter utilizzare sul posto, smontano e trasportano il macchinario in Germania. E' di questi giorni il trasferimento in territorio tedesco di alcuni reparti chimici della Montecatini di Milano; è in corso di smontaggio per prendere la via del Brennero il macchinario della Metallurgia Brögg di Milano; sono stati smontati e trasportati in Germania gli impianti siderurgici degli stabilimenti Ilva di Piombino. Macchinario e prodotti della Face di Milano, fabbrica di materiale telefonico, sono già nel Reich.

Alla fase della spoliazione, del saccheggio, succede quella della distruzione, quando i Tedeschi, battuti, sono costretti ad abbandonare le nostre città. Allora — come è successo a Napoli — tutte le attrezzature pro-

ductive, impianti, ecc., vengono fatti saltare in aria.

Di fronte a questa situazione, sugli industriali italiani pesa una enorme responsabilità. Non parliamo dei Sessa, Gobbatto, ecc. che marciano già sotto gli ordini dei Tedeschi e contro i quali il popolo italiano ha già pronunciato la sentenza di morte. Ci rivolgiamo invece alla maggioranza degli industriali grandi e piccoli, nei quali sappiamo che l'amore della indipendenza e della libertà non è spento, ai quali è certamente noto il piano criminale di Hitler e Mussolini. Rimarrete voi inerti, o peggio, vi farete voi complici dei nazisti e dei fascisti? Il popolo italiano vi dice: imboscate le materie prime, specie le più preziose; asportate per renderle inservibili le parti più delicate e non facilmente sostituibili delle macchine; fate squagliare i tecnici, disorganizzate e sabotate la produzione. Gli operai che saranno i primi a sopportare, e duramente, le conseguenze di questa patriottica azione, saranno preziosi collaboratori nel compimento di questa opera.

Servizio del lavoro: deportazione in Germania

I Tedeschi hanno ordinato il servizio obbligatorio del lavoro per gli uomini dai 18 ai 33 anni.

Lo scopo della chiamata è chiaro. I Tedeschi vogliono sfruttare a sangue, per la loro guerra e per i loro interessi, i lavoratori italiani. Sfruttarli più e meglio di quanto abbiano saputo fare i fascisti e i grandi capitalisti italiani. Dove li sfrutteranno, in Italia, altrove? I nazisti giurano e spergiurano che lo sfruttamento a sangue avverrà in Italia. Ma chi ci crede? Mentre annunciano il servizio del lavoro, essi moltiplicano gli inviti agli operai a recarsi a lavorare in Germania. Siccome gli operai italiani si guarderanno bene dall'andare a patire la fame, il freddo, la guerra, la morte in Germania, tutti vedono la conseguenza che ne deriverà. I Tedeschi prenderanno i coscritti del lavoro — operai, contadini, studenti, impiegati, artigiani — e li porteranno con la forza in Germania.

Addosso ai fascisti!

A Milano, in via Orefici, la folla ha bastonato un fascista che aveva osato comparire in pubblico con la camicia nera e col fascio littorio. L'episodio si è ripetuto in un'altra località della città. E al cinema Massimo la folla ha insultato e cacciato a viva forza dalla sala alcuni militi in divisa. Bene. Bisogna aggravare ed intensificare le sanzioni. I fascisti non devono osare di circolare nelle città italiane. Vadano a mettersi la camicia nera in Germania, se proprio vogliono. Attenzione a queste apparizioni fasciste. Non bisogna lasciarne passare nemmeno una. Guai a noi se permettiamo ai fascisti di tornare a circolare. Ce li troveremo di nuovo sul collo, come era prima del 25 luglio, a impedirci di parlare, a impedirci di protestare, ad impedirci di agire.

I fascisti sono i nemici, sono i traditori. I fascisti devono vergognarsi e nascondersi. Chi deve aver paura di circolare, chi deve essere illegale nel paese sono i fascisti, non gli antifascisti. I fascisti sono pochi, pochissimi. Gli antifascisti sono tutta la nazione. Spazzate via i fascisti ovunque li vedete: nei locali pubblici, nelle vie, negli uffici. Bisogna stroncare il male agli inizi. Un fascista oggi può essere eliminato facilmente, cento fascisti che circolano di nuovo liberamente, appoggiati dalle truppe tedesche, possono ricreare l'atmosfera irrespirabile pre-25 luglio.

La Gestapo chiede alle Commissioni Interne di passare al suo servizio

Sabato, 2 ottobre, lo sbirro che gli Hitlero-fascisti hanno insediato nell'Unione dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria di Milano ha fatto, nella sede di Corso di Porta Vittoria, una dichiarazione dinanzi a 250 membri delle Commissioni Interne. Rimangiandosi quanto la stampa fascista aveva già annunciato, ha fatto sapere che i tedeschi, hontà loro, hanno deciso di non abolire le Commissioni elette dagli operai. Perché però non ci fossero equivoci ha precisato le nuovissime funzioni che le Commissioni dovrebbero assolvere: vigilare sul buon andamento della produzione, cioè fare da sbirri e da spie nei riguardi dei compagni lavoratori, per il buon successo della guerra tedesca. I membri delle Commissioni Interne sarebbero ritenuti responsabili dell'efficacia del lavoro e della disciplina nelle aziende.

I nazisti sono disposti quindi a lasciar vivere le Commissioni di fabbrica a patto che esse passino al loro servizio. Sono disposti a lasciare in carica i rappresentanti operai, purché essi si coprano di disonore pugnalandosi alle spalle i fratelli lavoratori che li hanno eletti.

Vale perciò più che mai quanto abbiamo scritto sull'Unità del 29 settembre. Chi accetta di servire i Tedeschi nelle fabbriche tradisce la classe operaia e si condanna a morte. I rappresentanti operai devono respingere come un insulto l'invito della polizia tedesca. Dalle possibili rappresaglie naziste essi possono difendersi dandosi alla macchia. E continuando alla macchia a guidare la classe operaia nella lotta per la salvezza e la libertà della nazione.

FRONTE PARTIGIANO

Mentre nell'Italia nord-orientale è già in atto una vera e propria guerriglia, nel resto della penisola, le formazioni partigiane che si trovano nelle montagne e nelle campagne e i gruppi di azione patriottica che si sono formati nelle città stanno passando all'azione. In alcuni settori però si osserva ancora una tendenza atestista.

Bisogna che tutte le forze patriottiche si permeino di questa convinzione:

L'ARMA PARTIGIANA E' L'ATTACCO E LA SORPRESA; LA DIFENSIVA E L'ATTESA SONO LA MORTE DELLA GUERRIGLIA.

Il Partito Comunista lotta per condurre gli altri partiti componenti il « Comitato di Liberazione Nazionale » su un terreno di azione immediata, ben sapendo che i quadri partigiani si formano nel fuoco stesso della lotta; e che i problemi organizzativi della guerriglia si risolvono infinitamente più presto quando già l'azione è iniziata.

Frattanto rinnoviamo l'appello alla popolazione affinché aiuti i partigiani con la raccolta di viveri, coperte ed indumenti di lana, medicinali e danaro.

Facciamo inoltre appello ai medici la cui opera è necessaria ai soldati partigiani.

I tedeschi battuti dai nostri bersaglieri

Angera - 2 ottobre

I Tedeschi hanno tentato una incursione in forze sulle montagne circostanti dove si trovano dei gruppi di bersaglieri. Questi hanno respinto i Tedeschi ed hanno catturato un carro armato. Il giorno dopo l'attacco è stato ripreso dai Tedeschi con maggiori forze e per parecchie ore si è lottato. I Tedeschi furono anche questa volta respinti e non rinnovarono più gli attacchi nei giorni seguenti.

Dura lezione ad un gruppo di militi

Rho - 3 ottobre

Durante la festa del paese 4 militi fascisti giravano armati fino ai denti. La popolazione indignata li circondò e cominciò ad insultarli. Uno dei fascisti sentendo venir la mal parata estrasse la rivoltella, un'altro minacciò la folla con una bomba a mano. Ma la bomba esplose nelle mani del fascista stesso, il quale rimase ucciso sul colpo. Vi furono dei feriti tra gli astanti. La notizia si diffuse rapidamente, la folla inferocita raggiunge i tre fascisti superstiti; mentre uno riesce a fuggire gli altri due vengono uccisi.

Fatto interessante: alla scena erano presenti dei soldati dell'aviazione tedesca che non sono intervenuti.

Deposito di munizioni di una batteria tedesca saltato in aria

Milano - 29 settembre

Ore 20,30 i patrioti fanno saltare una batteria contraerea tedesca. L'incendio e le esplosioni continuano fino alle 21 ed un quarto.

Traditore fascista ucciso da un soldato

Borgo Allegri (Firenze) 22 settembre

Un sergente dei paracadutisti, squadrista, fermava i soldati che rientravano a casa e si preparavano a passare ai partigiani, e li consegnava quindi ai Tedeschi. L'obbrobrioso servizio è durato ben poco: un soldato ha reagito uccidendo con una pugnala il traditore fascista!

I patrioti fanno deragliare un treno tedesco

Bologna - 26 settembre

In seguito allo sbullonamento di altri 200 metri di binario, sotto un tunnel della linea Firenze - Bologna, un treno militare tedesco deraglia.

Scontro tra nostri partigiani e tedeschi

S. Pietro (Val Travaglia) 28 settembre

Un gruppo di 40 partigiani venne attaccato da una formazione tedesca composta da un carro armato, un cannone autocarrato e parecchie motorizzate. La sparatoria durò tutto il pomeriggio. A sera i partigiani riescono a rompere il contatto distruggendo tutto il materiale che non poterono asportare. I tedeschi hanno avuto parecchi morti; da parte nostra si lamenta un morto e due feriti.

Treno tedesco di carburante incendiato

Arezzo - 29 settembre

Sulla linea Arezzo - Firenze i patrioti hanno incendiato di notte un treno carico di carburante. Tutti i patrioti hanno potuto ritirarsi.

Cavi telefonici dei tedeschi tagliati

Bergamo - 1° ottobre

Dei giovani patrioti tagliano continuamente ed in tutta la zona i cavi telegrafici e telefonici delle truppe d'occupazione. Il comando tedesco fa pubblicare un manifesto contenente il nome di sei ostaggi.

Il questore di Milano la pagherà

Il questore di Milano ha consegnato ai Tedeschi e ai fascisti, la lista dei comunisti della città; egli sta ora compilando, per consegnarla, quelle degli ebrei e degli altri antifascisti. Il questore di Milano avrebbe potuto sottrarsi a questo infame servizio adducendo la distruzione degli archivi di S. Fedele, provocata dai bombardamenti; ma ha voluto invece mettere tutto il suo zelo per ingraziarsi gli invasori e i loro schiavisti: ha mobilitato i commissariati di rione, perchè ricostituissero gli elenchi dei comunisti.

Ecco un altro infame da mettere a fianco, il giorno del giudizio, al generale Ruggero.

E non ha giustificazioni, il questore di Milano. In tempo utile, i rappresentanti del Fronte Nazionale lo avevano invitato a provvedere alla distruzione di tutte le carte che in venti anni di regime di delazione, corruzione e terrore, la questura e i suoi commissariati avevano accumulato ai danni degli antifascisti. Non l'ha fatto; ha fatto anzi il contrario. Peggio per lui. Il popolo milanese se ne ricorderà. Così come ha preso buona nota di tutti quei funzionari e agenti che come possono si sottraggono all'infame mansione di spia dei Tedeschi, di persecutori e assassini dei migliori patrioti italiani.

Per l'Unità

Riprendiamo la pubblicazione delle sottoscrizioni precedenti il 25 luglio, in continuazione e del numero speciale. L'Unità ha bisogno di molto danaro. Sottoscrivete!

Vitt. e comp. S.L.	L. 400,-
S.P.C.F. 1° vers.	» 369,-
Per la nostra Vittoria	» 200,-
Gruppo minatori	» 112,-
Ammiratori di Stalin	» 150,-
Bibi	» 50,-
3 comp.	» 50,-
Lupi di Mare	» 50,-
S. Domingo	» 150,-
La Comune	» 200,-
Per la Libertà	» 100,-
3 esercenti	» 30,-
Gruppo d'azione	» 100,-
P. R. 2 fratelli per la giusta causa	» 100,-
Amici dell'« Unità »	» 50,-
A mezzo simpatizzante	» 10,-
Ammiratori del Partito Comunista	» 22,-
3 L	» 100,-
SR25 n. 6 amici	» 10,-
Gruppo Lenin	» 120,-
Gruppo Picelli	» 130,-
Guercio	» 2,-
Pallido	» 5,-
Gruppo operaio S. B.	» 40,-
N. N.	» 20,-
Piccolo borghese	» 150,-
Gruppo ferroviari ricordando il sindacato e per il Fronte Nazionale	» 68,-
Ricordando il sacrificio di Matteotti	» 135,-
Un gruppo di amici	» 140,-
Ricordando l'eroe di Bilbao	» 50,-
Per la riscossa	» 100,-
N. N.	» 40,-
Un gruppo di sostenitori	» 20,-
Un montanaro	» 65,-
A. M.	» 22,60
Rodriguez	» 10,-
Evviva Lenin	» 10,-
Pane, Pace e Libertà	» 7,-
Signorina	» 10,-
G. V.	» 25,-
G. N. B.	» 62,-
Gruppo B.O.	» 70,-
Operai FIAT	» 65,-
Un fanatico	» 50,-
Due soldati	» 20,-
Due caporali	» 40,-
Due ribelli barriera di Milano	» 35,-
N. B.	» 45,-
27 proletari seminiamo	» 50,-
Salvato dalla R.A.F.	» 10,-
Amba	» 10,-
Gruppo S.	» 100,-
Una donna	» 50,-
Gruppo FIAT	» 105,-
Gruppo X 2° versam.	» 80,-
Professionisti F. L.	» 40,-
Operai e operai fedeli	» 50,-
A. E.	» 20,-
M. R.	» 50,-
Agricoltore	» 10,-
Gina Anonito	» 10,-
Antifascista	» 25,-
Oreste	» 25,-
Gruppo A. E.	» 10,-
4 compagni contro il governo l'orco	» 55,-
Un grido: Sarò presente	» 20,-
Ex-condannato politico	» 35,-
Matteotti	» 50,-

Totale L. 4614,60
 Totali sottoscrizioni precedenti al 25 Luglio fino al numero speciale L. 333684,-
 Totali sottoscrizioni post-25 luglio pubblicate sui n. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 L. 33382,40
 Totale generale L. 371681,-